
Federazione per la cremazione

I lavori del consiglio direttivo

Pubblichiamo il resoconto della riunione tenutasi il 15 novembre 1992 a Venezia.

Ogni anno, in autunno, si incontrano i dirigenti della Federazione Italiana delle Società per la cremazione, per la riunione del Consiglio Direttivo o per l'Assemblea ordinaria dei delegati delle singole So.Crem.

Quest'anno il Direttivo si è riunito a Venezia il 15 novembre; c'erano i rappresentanti di ogni regione in cui esistono So.Crem; assenti soltanto quelli della Sardegna e della Sicilia.

Nella sua relazione morale il presidente della Federazione, avv. Segre, ha sollevato il problema dei requisiti di una So.Crem per l'appartenenza alla Federazione, ribaditi dal nuovo statuto (approvato all'unanimità il 9 novembre 1991 all'assemblea straordinaria tenutasi a Novara).

L'art. 1 stabilisce che ogni Società "deve operare senza fini di lucro ed in totale autonomia di patrimonio, gestione, sede e personale nei confronti delle imprese di onoranze funebri e assicurative che non hanno titolo a nessuna forma partecipativa alla federazione".

In base a questa normativa il precedente consiglio aveva escluso la So.Crem di Capitanata (Foggia) che risultò poi essere un'agenzia di pompe funebri. Ora il problema si è ripresentato nei confronti di due altre Società a Modena e a Padova, che, pur operando come imprese di onoranze funebri, hanno chiesto l'adesione alla Federazione autodefinendosi "Società di cremazione".

Il Direttivo ha deciso di procedere legalmente nei loro riguardi, poichè trattasi di un abuso per catturare la fiducia dei cittadini e vincere la concorrenza commerciale.

Viceversa quattro nuove Società, del tutto regolari, costituite ad Asti, Brescia, Piombino e Torre del Greco,

sono state ammesse alla Federazione. Il Direttivo ha poi preso atto delle dimissioni della So.Crem di Savona e di Bologna.

Per quanto riguarda Savona c'erano già state polemiche in passato sia per l'azione diffamatoria svolta ai danni della Federazione, sia per vociferazioni su smentite intese come impresa locale di pompe funebri (stranamente sulla propria carta intestata Savona aggiunge la dicitura "Onoranze Funebri..."), sia per contrasti con Genova e Sanremo.

Quanto alla So.Crem di Bologna la sua lettera di dimissione, spedita "urbi et orbi", anche ad Antigone, contenente immotivate critiche alla Federazione, ha suscitato sorpresa e dissenso.

Sorpresa perchè lo statuto era stato approvato appena un anno fa anche da Bologna, mentre le "divergenze", o "incompatibilità" non sono state minimamente spiegate e dissenso perchè il frazionismo e l'isolamento nuociono al Movimento cremazionista. Perciò il Direttivo ha votato un o.d.g. invitando la So.Crem di Bologna a riesaminare la sua decisione e a rientrare nella federazione.

Il presidente Segre, ha poi tracciato un quadro dell'attività svolta nel 1992 ricordando che la Federazione è un organo basato sul volontariato dei suoi dirigenti, con pochi mezzi finanziari (ha un bilancio annuo di circa 30 milioni di lire per metà assorbiti dall'ARA) e una funzione di collegamento, di informazione e di promozione.

Non si possono chiedere alla Federazione compiti superiori a quelli che svolge. Se si pretendesse uno staff di dirigenti impegnati a tempo pieno, per visitare le So.Crem, frequentare i Ministeri, per ricerche, studi,

viaggi all'estero ecc. allora il Bilancio dovrebbe essere decuplicato.

Nei suoi limiti istituzionali la Federazione ha ottenuto la fusione delle due So.Crem esistenti di Mantova; ha stampato un opuscolo e diffuso il suo nuovo Statuto della Federazione italiana e di quella internazionale; ha trasformato l'Ara da modesto Bollettino in un' apprezzata rivista; ha partecipato a manifestazioni, convegni e tavole rotonde ad Asti, Lodi e Torino; ha risposto a tutte le richieste pervenute (in media 20 lettere al mese); ha preso contatto con l'on. Pieroni, deputato del Gruppo Verdi, autore di due progetti di legge sulla cremazione; ha inviato al Ministero dell'Interno una "lettera aperta" per contrastare l'ipotesi di una riduzione delle tariffe di cremazione pagate dai comuni; ha spedito al Ministero delle Finanze una istanza (poi respinta) per ottenere l'applicazione in misura ridotta dell'imposta di consumo sul gas metano utilizzato nei forni crematori; ha partecipato alla Commissione di Federgasacqua, Feniof, Fic, Special-legno per la redazione di un Regolamento Tipo di Polizia Mortuaria Comunale; ha chiesto di partecipare alle trasmissioni RAI - TV dell'accesso per divulgare il nostro rito; ha coltivato i tradizionali rapporti con la Federazione Internazionale e con la Federazione francese.

Alla fine il Direttivo, nel suo ordine del giorno, ha rinnovato la propria fiducia alla presidenza della Federazione.

Il tesoriere avv. Mondino, ha distribuito la relazione finanziaria, approvata all'unanimità.

Ai rapporti con i Comuni era dedicato un punto dell'o.d.g., che è stato ampiamente dibattuto dal Direttivo. Sull'argomento si è votata la seguente mozione: "il Consiglio Direttivo della Federazione, riunito a Venezia il 15 novembre 1992, constata con rammarico l'incuria di molti Comuni nell'aderire alla richiesta dei cittadini di edificare impianti crematori, pur favorita dalla legislazione statale, e parimenti il mancato adempimento dei Comuni alle istanze delle Socrem di sostituire i vecchi forni e di costruire i cinerari comuni per la dispersione delle ceneri.

Auspica che incomprensioni e indugi nel realizzare tali impianti, con evidenti conseguenze onerose per i cittadini, siano superati al più presto nell'interesse della collettività.

Auspica altresì che non vengano intralciati i compiti delle Socrem, già dotate di impianti crematori, non consentendo l'attuazione di eventuali iniziative di concorrenza a scopo di lucro.

Dà mandato alla presidenza della Federazione di appoggiare quelle Socrem che hanno problemi sul funzionamento dell'area crematoria gestita dai Comuni".

Altrettanto animata la discussione sui rapporti con Società di assicurazioni.

Il Presidente ha detto: "La concezione della previdenza funeraria, diffusa in vari Paesi occidentali (Svezia, Olanda, Austria, Germania, ecc.), è nuova per l'Italia".

Si tratta di una predeterminazione da parte dell'interessato di tutto quanto necessiterà al momento della sua morte, compresa la scelta di chi dovrà provvedere e la copertura finanziaria delle spese.

Per venire incontro a questa esigenza le Società di assicurazione vanno predisponendo intese con le Ditte di onoranze funebri per offrire prodotti contrattuali con varie denominazioni: "Programma Onoranze", "Polizza funeraria", "Futura", "Previdenza funeraria", ecc.

La Feniof (Federazione Nazionale Imprese Onoranze Funebri), in alternativa alla convenzione "Ascovita", ha predisposto un cosiddetto "Programma domani" in base a cui le Ditte di onoranze funebri offrono all'utenza un nuovo prodotto consistente nel servizio funebre, prescelto e prepagato da chi vuole provvedere in anticipo alle proprie esequie.

L'acquisto anticipato di onoranze funebri alletta chi teme di non poter contare su alcuno al momento del proprio decesso oppure non vuole essere di peso ai propri parenti.

In sostanza si tratta di un'assicurazione sulla vita comprensiva del servizio relativo alle esequie, stipulata da una Compagnia di assicurazione tramite la Ditta di onoranze funebri che a suo tempo provvederà all'esecuzione del servizio funerario deciso dall'assicurato.

L'iniziativa è già in atto a Firenze, a Ferrara e forse altrove. Per quanto riguarda le So.Crem, risulta che a Napoli è stata firmata una convenzione fra la So.Crem locale e la Società Caronte, che ha un'intesa con il Lloyd Adriatico. Ogni So.Crem, poichè indipendente "nel proprio ordinamento e funzionamento" (art. 2 dello Statuto federale), potrebbe decidere eventuali intese con le Compagnie di assicurazione, ma l'art. 1, stabilisce che ogni So.Crem deve "operare in totale autonomia nei confronti delle imprese di onoranze funebri e assicurative".

Sotto questo profilo e per una pluralità di considerazioni, il Direttivo ha escluso ogni intesa da parte delle So.Crem con le Società di assicurazione. D'altra parte il problema appare statisticamente marginale poichè della media annuale di 550.000 decessi all'anno in Italia, il 75-80% sceglie la tumulazione, il 20-25% la sepoltura e appena l'1-2% la cremazione.

Anche l'attività delle multinazionali che sta invadendo ai fini speculativi il mercato italiano non preoccupa per ora le So.Crem.

Altre questioni di più limitato interesse sono state esaminate dal Direttivo, il cui lavoro, in un'atmosfera cordialissima, è risultato positivo e si è concluso con un arrivederci alla Assemblea prevista nell'autunno 1993.